

LA SCUOLA S'È ROTTA

BAMBINI, INSEGNANTI, GENITORI E UN MODELLO PEDAGOGICO CHE SI VUOLE STRAVOLGERE.
LA PROTESTA DI OGGI A ROMA E IL PROGETTO MORATTI. APPUNTI PER RIMANDARLO A CASA

di Cinzia Gubbini, il Manifesto del 17/1/2004

Insidioso. Non c'è aggettivo migliore per descrivere il primo decreto attuativo della riforma Moratti. Tutto sembra rimanere com'è - dal monte ore al tempo pieno alle elementari - e invece tutto cambia, riordinando la scuola dell'infanzia, le elementari e le medie allo scopo di: 1) risparmiare soldi, 2) inculcare nella testa di ragazzine e ragazzini che ognuno deve stare al suo posto nella vita, 3) dare alle famiglie l'impressione che possono scegliere (portafoglio permettendo). Ma vediamo, punto per punto, cosa dice il decreto.

Scuola dell'infanzia. Innanzitutto il decreto apre la scuola dell'infanzia anche ai bambini che compiono 3 anni entro il 30 aprile, cioè si può andare a scuola a due anni e mezzo. Risultato: non essendo previsto in alcun modo un nuovo progetto organizzativo, i bambini si troveranno nelle stesse classi di quelli che hanno tre, o anche tre anni e mezzo. Si torna indietro, quindi, di dodici anni. I «nuovi orientamenti» scolastici del '91, infatti, accantonavano definitivamente il concetto di «asilo» - come luogo di mera custodia dei bambini - per valorizzarne il carattere pedagogico. Altro dato eloquente: secondo il decreto, la scuola dell'infanzia concorre all'educazione e allo sviluppo «affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale e religioso» del bambino. Negli orientamenti del '91 non si faceva cenno alla sfera religiosa degli alunni, però si diceva che la scuola dell'infanzia doveva concorrere a renderli «liberi e responsabili».

L'orario annuale, dice il decreto, «si diversifica da un minimo di 875 a un massimo di 1700 ore». La relazione illustrativa spiega che «il quadro orario *sostanzialmente* non viene modificato». Ma come? Attualmente il monte orario *minimo* garantito è di 1.400 ore, fino a un massimo di 2.100 ore. Zero in matematica o profonda ipocrisia.

Scuola elementare. Durerà, come ora, cinque anni e sarà la «prima parte» del cosiddetto primo ciclo, che comprende anche le medie. Alla scuola elementare potranno iscriversi i bambini che compiono sei anni entro il 30 aprile dell'anno di riferimento. Ma, attenzione, «possono». L'anticipo, cioè, non è obbligatorio per tutti ma «a domanda», creando la confusione di cui sopra. Il primo anno sarà «di raccordo con la scuola dell'infanzia». Gli altri quattro saranno suddivisi in due bienni. Nei primi articoli del decreto appare subito la solfa dell'«alfabetizzazione della lingua inglese» (la legge delega parla di «una lingua dell'Unione europea»), che non solo non aggiunge niente all'esistente (la lingua straniera viene insegnata negli ultimi 3 anni di scuola dal '91, e alcune classi già la sperimentano in prima e seconda), ma addirittura finisce per togliere. L'insegnamento di una lingua straniera, infatti, occupa tre ore «aggiuntive» rispetto al normale orario delle 27 ore. Quindi, il monte orario settimanale nelle scuole elementari oggi è di 30 ore. La riforma, invece, prevede 891 ore annuali di lezione più 99 ore annue la cui scelta è «facoltativa e opzionale». Vuol dire che il monte ore per tutti si riduce a 27 ore, le 30 sono raggiunte solo con quelle «facoltative».

Tempo pieno. Nel decreto originario si dice soltanto che «il tempo eventualmente dedicato alla mensa» non è compreso nelle trenta ore. Poi sono intervenuti i comuni, che sono riusciti a introdurre qualche emendamento per cercare di salvare il tempo pieno. Sforzo generoso, ma insufficiente. Tra l'altro Moratti ha solo assicurato che accoglierà gli emendamenti, ma è ancora tutto da vedere. Comunque, l'emendamento sul tempo pieno fissa soltanto il tempo mensa in 330 ore annuali e l'affidamento dell'«assistenza educativa» ai docenti. 330 ore annuali significano 10 a settimana, ed ecco che 27+3+10 fa 40. Non sfugge, innanzitutto, che l'idea di tenere i bambini a mensa due ore al giorno ha del ridicolo, e che dire «assistenza educativa del personale docente» non specifica per nulla *chi* saranno questi docenti, e che, comunque, la salvaguardia dei posti esistenti vale solo per un anno (2004-2005). Ma, soprattutto, lo spezzettamento dell'orario, la previsione di stipulare «contratti con esperti» per le tre ore «facoltative», non fa che spezzettare anche il gruppo classe nonché l'unitarietà del progetto pedagogico.

co. Insomma, il tempo pieno è un'altra cosa. A dare la mazzata finale concorre la previsione del reinserimento, per i primi tre anni, del famoso «maestro prevalente» chiamato da Moratti «maestro tutor», che insegnerà per 18 ore, coordinerà le attività, manterrà il rapporto con le famiglie, relegando gli altri insegnanti a un ruolo secondario. Abrogato l' articolo 130 del testo unico sulla scuola, quello che si chiama «Progetti formativi di tempo lungo» dove si prevede, tra l'altro, la contitolarità dei docenti.

Scuola media. Berlusconi, durante la campagna elettorale, promise che mai avrebbe toccato la scuola media, mentre la riforma Berlinguer la tagliava di un anno. Bene: la scuola media, in quanto a monte ore, è la più penalizzata di tutte. Stabilendo, infatti, che le ore di lezione obbligatorie sono 891 all'anno (compreso l'insegnamento della seconda lingua straniera), e quelle facoltative 198. Così, se prima scegliendo la seconda lingua straniera si andava a scuola per 33 ore, ora il tempo si riduce a 27, ovviamente a discapito delle ore dedicate alle lingue. Per il tempo prolungato, si può arrivare comunque a 40, sempre grazie all'emendamento degli enti locali e delle regioni che hanno fissato il tempo mensa a un massimo di 231 ore. Ma anche in questo caso, tutto è garantito solo per un anno. Sulle scuole medie vanno aggiunte altre due considerazioni. La prima: viene reintrodotta il voto di condotta. La seconda: l'ultimo anno è designato come «anno ponte» rispetto alle scuole superiori (licei o scuole tecniche). Tradotto, significa una canalizzazione a 13 anni, o addirittura a 12 anni e mezzo per chi ha scelto l'anticipo scolastico.